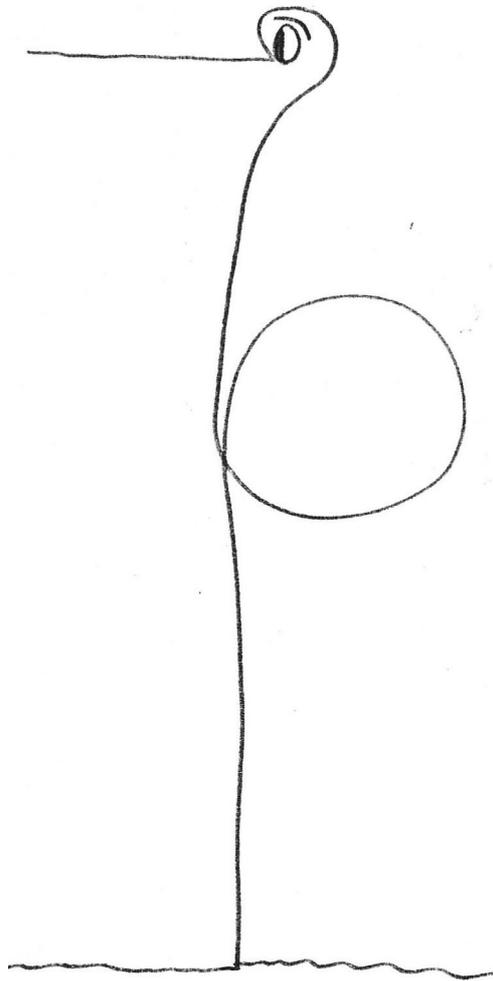


JOLANDA PIETROBELLI
**I RACCONTI DELLA
CICOGNA**



Cristina Pietrobelli

E-book

JOLANDA PIETROBELLI

**I RACCONTI DELLA
CICOGNA**

Cristina Pietrobelli

E-Book

Jolanda Pietrobelli
I RACCONTI DELLA CICOGNA
© Copyright
CristinAPietrobelli ebook

E-Book 2013

In copertina: la cicogna (penna 14x21 j. pietrobelli)

Non si fa alcun divieto di riproduzione testi e illustrazioni, basta che sia citata la fonte di provenienza
Le illustrazioni sono dell'A.
Questa pubblicazione viene scaricata gratuitamente dal sito www.libriacristinapietrobelli.it

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized 'A' followed by a checkmark-like flourish.

Dedicato...

Alla Cicogna

Alla mamma

Al papà

Ai Bambini...

Agli Angeli Custodi



Nota

La cicogna bussò ai vetri della mia fantasia, la feci entrare, era bellissima, non saprei dire quanto. So che il mio cuore tremava, insomma non stava al suo posto...allegro e giulivo andava a giro per tutto il mio corpo.

La cicogna mi guardò negli occhi e dolcissima e meravigliosa mi disse: scrivi le mie fiabe per tutti i cuccioli del mondo che nasceranno che assieme agli angeli, parteciperanno a questa vita, che è anche la tua.

Il mio nome è <Cicogna>, io traghetto i bambini dalle nuvole alla terra!

<Oriana Fallaci: Stanotte ho saputo che c'eri. Una goccia di vita scappata dal nulla. Me ne stavo con gli occhi spalancati nel buio e d'un tratto, in quel buio, s'è acceso un lampo di certezza. Sì c'eri. Esistevi>.

Poi mi accarezzò le idee e lucente come un angelo, volò nel cielo azzurro dei miei sentimenti.



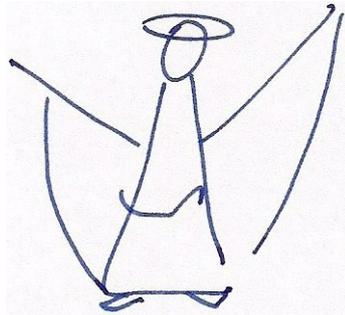
blau fa kti

Ti guardo negli occhi
e perdo il cuore
fra i tuoi riccioli

lo senti come batte?
rendimelo
almeno prestamelo
mi serve per vivere

ti prometto che è tuo

(anonimo)



IL TOPO PITTORE



Il topo pittore

Il topo pittore, diventato vecchio e sempre meno bravo, pensò di procurarsi nuovi successi con l'astuzia.

Durante una bella giornata di mondo, dove è vietato piangere ed essere infelici, ma è obbligo ridere ed essere contenti, il topo avvicinò il topino pittore, pieno di talento e di giovani risorse, invitandolo a dipingere con lui.

Facciamo un bel gruppo, disse il topo sornione, un gruppo...fatto solo da noi due.

Così fu.

I due topi dipinsero assieme per molto tempo, ma qualsiasi cosa bella dipingesse il topino, ah che rabbia, diventava orribile dipinta dal topo vecchio.

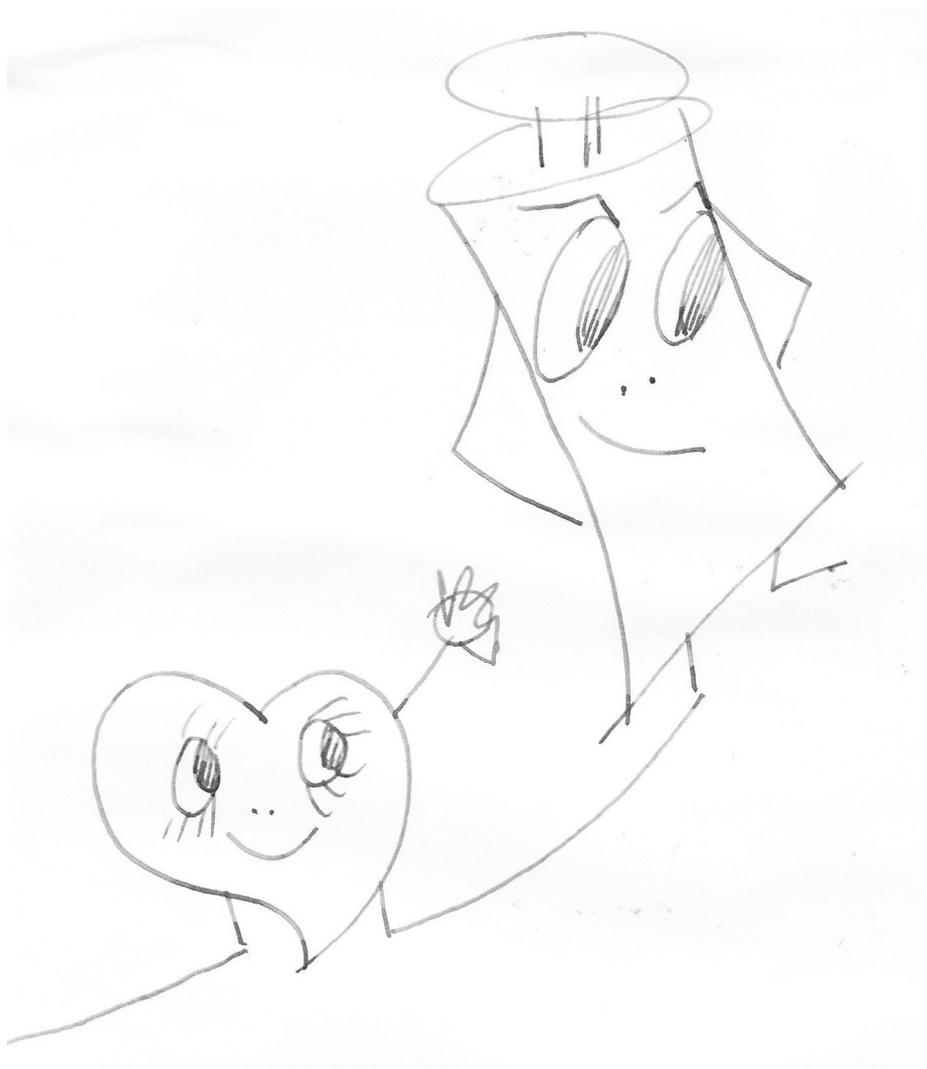
Ben presto i morsi dell'invidia lo divorarono.

Il topino era così bravo, così mite, così amorevole...impossibile non amarlo.

E lui povero vecchio topo, dopo anni di gloria era diventato un incapace.

Fu così che si ritirò per sempre in una fogna a meditare la sua vendetta.

LA MANGUSTA E IL TUBETTO DI VERNICE



La mangusta e il tubetto di vernice

Era una giornata settembrina, quando i pensieri del mondo, sembrava si fossero fermati negli occhioni spalancati di un bimbo pittore. Il tubetto di vernice si scontrò con la mangusta.

Dispettoso come sempre, le fece lo sgambetto, si stropicciò sulla sua pellicina e schiacciandosi il bazzino... macchiò la mangusta con il suo colore. Aggiustatosi poi il tappino sul collo, fuggì a tutta vernice.

La mangusta non reagì, si limitò ad asciugarsi con le sue zampette due gocce blu che le cadevano sulle gotine. Quelle lacrime blu commossero lo stolto tubetto che ritornato dalla mangusta, in pieno pentimento le scrisse sul cuoricino: <Ti voglio bene>.

LO SQUALO E LA PANTERA



Lo squalo e la pantera

Lo squalo, temuto signore del mare, si gonfiò di orgoglio e lisciando la sua vanità, si fece largo nell'immensa distesa blu, per imporre agli abitanti delle acque la propria supremazia.

Quanto <fritto misto> si fece alla faccia dei malcapitati pesciolini. E che boria!

Ma un giorno incontrò la pantera che si stava bevendo il mare. La vide, si scrutarono a vicenda, la pantera era fiera e maligna. Lo squalo ebbe un tremore, aveva paura, tanto da sentirsi piccolo e insignificante.

Da quel momento la pantera iniziò a perseguitarlo.

Sfuggito ai continui agguati, non gli rimase che nascondersi per tutta la vita.

Io l'ho incontrato dal dentista, si stava limando i denti.

LE PENNE DELL'OCA BELLA



Le penne dell'oca bella

L'oca era bella ed il suo guaiò era -che lo sapeva-.

Quando usciva dimenandosi sui suoi piedoni piatti, tutti gli animali inventati dal buon Dio, la guardavano con ammirazione.

L'oca ogni qual volta passava dalla via principale del suo abitato, si specchiava negli occhi degli altri, compiacendosi smodatamente del suo <fascino>.

Il pavone vanitoso, si ingelosì. Lui che aveva fama di essere l più bello in assoluto, non poteva proprio tollerare il comportamento di quell'oca.

Infondo, lei, era pur sempre un'oca.

Non si dette pace fino a quando quella femmina pennuta non ebbe quel che si meritava.

Durante un freddo pomeriggio invernale, aspettò che l'oca vanesia passasse davanti a lui e preparata che ebbe una bella pentola d acqua bollente, gliela scaraventò addosso. Tra salti, svolazzi di penne e strilli, l'oca dolorante e al colmo della disperazione, pianse tutte le sue lacrime.

Per colpa di quel pavone che non era certo tra i più belli della zona, lei ci aveva rimesso le penne!

Ricoperta di piaghe, dolorante per le ustioni e tremante di rabbia, l'oca bella se ne tornò a casa.

Da quel gorno, che io sappia, sta sempre studiando il modo di diventare più accorta.

LA MENTA E L'ORTICA



La menta e l'ortica

La pianta di menta, nata proprio davanti all'ortica, pur provando antipatia nei suoi confronti, le fece un sacco di smorfie e complimenti, dichiarandole la sua amicizia.

Ma l'ortica non era tonta e tutti quei salamelecchi la infastidirono, però pensò bene tra sé e sé che tutto sommato a questo mondo...un'amica anche se rompiscatole, poteva tornarle utile in futuro.

Si persero quasi subito di vista e dal loro primo incontro, trascorse un anno.

Un giorno l'ortica, stiracchiandosi sul muro, per darsi una grattatina alle foglie intorpidite, rivede la menta a pochi passi da lei.

-Ciao menta, ben trovata, ti rivedo tanto volentieri e sai perché? Perché in tutto questo tempo non sono riuscita a trovare un'anima gentile, disposta a grattarmi le foglie. Per favore mi aiuti?-

-Ma chi sei tu- rispose scocciata la menta.

-ma come, non ti ricordi di me? Incalzò l'ortica confusa e mortificata-

E la menta: - Senti bella, se dovessi ricordarmi di tutta l'erbaccia che mi spunta intorno, perderei il mio tempo in modo davvero inutile, quindi lasciami in pace. E se ti è venuta l'orticaria...arrangiate.

E le tue foglie? Grattatele!-

Come ci rimase male la povera ortica, per tanta maleducazione.

Offesa e umiliata decise che tale affronto, tutta l'umanità l'avrebbe scontato, grazie alla menta.

Fu così che l'ortica non fece più attenzione alle manine dei bimbi che coglievano i fiorellini e tanto meno alle loro gambine quando giocavano con la palla vicino a lei.

Quelle gnocchia... come diventavano rosse e come prudevano e i poveri bimbi, più le grattavano e più sentivano prudere.

La leggenda narra che tutt'oggi un bimbo di quell'epoca a furia di grattarsi si è dimenticato del tempo. Lui è sempre lì che si gratta le ginocchia. Ha i capelli bianchi e non lo sa.

L'ORSACCHIOTTO BAMBU' E LA RANOCCHIA DALLA BOCCA LARGA



L'orsacchiotto Bambù e la ranocchia dalla bocca larga

L'orsacchiotto cadendo da un ramo di bambusa dove stava rannicchiato, mentre si faceva un bel pisolo, si trovò davanti uno strano animale verde con una panciona bianca, gli occhi umidicci ed una bocca larga, larga.

Quel ridicolo animale faceva <gre- gre- gre>

L'orsacchiotto un pò stordito per la caduta, confuso chiese a quell'animale:

Ma chi sei tu...! sei brutto sai? Mamma mia come sei brutto!

L'animale infastidito da quegli apprezzamenti così poco gentili, gli saltò sulla testa strillando:

<gre -gre- gre, bello tu>!

Io sono la ranocchia dalla bocca larga, <gre – gre- gre> ti va di giocare con me, grosso tamburo ricoperto di pelo?

L'orsacchiotto a quelle parole si divertì e ripeté: <grosso tamburo ricoperto di pelo>!

A pensarci bene quella ranocchia spiritosa, non era poi così brutta, anzi era bellina e corteggiabile, perciò rispose:

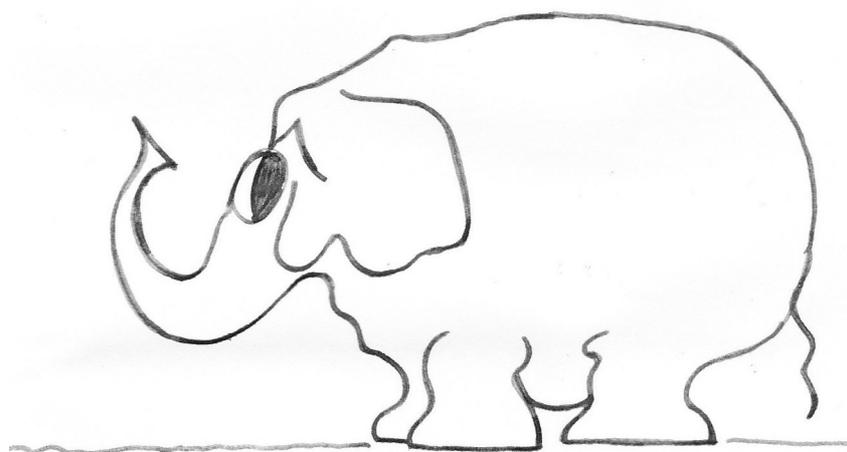
<Sì certo che mi va di giocare con te>.

Chissà, pensava tra sé e sé l'orsacchiotto Bambù, quasi quasi...mi faccio <la raganocchia> e mentre fantasticava sul modo di corteggiarla, non si accorse che le intenzioni di quella femmina erano tutt'altro che raccomandabili...

La ranocchia legò una fune al collo dell'orsetto e poi alla sua zampa e Bambù scemo, fu lieto che la <raganocchia> fosse legata a lui, anche se per il momento solo con un pezzo di fune. Dopo che ebbero corso e saltato, la ranocchia offrì al nuovo amico, una abbondante ciotola di miele che il golosone divorò con gusto. Ma nel mezzo della merenda, la femmina maligna, adocchiata una nuvola di passaggio, balzò su di essa, con un salto degno di un olimpionico, calcolando la poca agilità dell'orsetto. Così il povero tamburo ricoperto di pelo, si trovò sospeso a mezz'aria con una fune attorno al collo, che lo strozzò. La nuvola inorridita dalla scena, si sciolse in lacrime e la ranocchia dalla bocca larga, responsabile dell'atroce fine di Bambù, precipitò sulla terra trascinata dal peso della bestiola, ancora legata alla sua zampetta. Non potendo sfruttare la sua agilità e prigioniera del peso dell'orsetto, subì l'impatto con la terra, rimanendo vittima anch'essa della sua terribile macchinazione.

Ma il perdono è una grande forza ed il perdono dell'orsetto Bambù, ha permesso ad entrambi di coronare un frettoloso sogno d'amore, realizzato nell'Aldilà.

L'ELEFANTINO LILLO



L'elefantino Lillo

L'elefantino Lillo, amico del Tacchino, volle dargli una mano nell'organizzare per gli animali del Regno, una <battuta di caccia grossa>.

Furono invitati gatti, tartarughe, scimmie, galline, pulci e tutte le piccole bestole del territorio.

Vi immaginate un elefante ed un tacchino, organizzatori di una <battuta di caccia grossa>?

Immaginiamolo!

Il regolamento diceva:

< Tutti coloro che si dimostreranno capaci di catturare un grosso animale, come trofeo di caccia potranno tenersi la pelle dell'esemplare catturato>.

I gatti essendo stati i primi ad iscriversi, per primi dovevano decidere..la propria preda, confabularono un po' ed intenzionati a ricavare un bel guadagno da questa impresa, scelsero <la pantera>.

Le tartarughe a ruota, si decisero per <il giaguaro>.

Le pulci, mica potevano essere da meno...loro decisero niente meno che per il <re della foresta -Leo>.

Si aprì la caccia che durò giorni e giorni e giorni, sembarva di assistere ad un film girato nel pittoresco mondo della jungla.

I trofei scelti erano appetitosi ed altrettanto pericolosi, ma le bestiole sostenute da sfrenato entusiasmo, vinsero stanchezza e paura.

La <battuta> fu aperta dai gatti che avevano scelto la pantera, non avevano fatto bene i conti...con lei e per poco non servirono da spuntino all'insidiosa preda.

Fu la volta delle tartarughe che si trovarono davanti un giaguaro velocissimo. Loro così lente, cosa potevano fare?

Un po' più fortunate furono le pulci che spalmatesi a squadroni sulla pelle del leone, lo torturarono fino a farlo rotolare su se stesso dal gran prurito, davvero insopportabile. Le pulci non poterono però cantar vittoria, perché Leo strusciandosi sulla terra, le schiacciò tutte col suo peso.

Vista la brutta parata, le scimmie, le galline e tutte le bestioline del territorio, si affrettarono a riunire il Gran Consiglio.

Dopo ore e ore di discussioni, la decisione fu una:< Tutti avrebbero rinunciato alla <battuta di caccia> organizzata dal Tacchino.

Il Tacchino non gradì questa decisione.

<Vigliacchi >, sbraitò. Mi abbandonate. < Vigliacchi, femminucce, paurosi, pavidì, vergognatevi>!

Coccluderò io da solo la battuta, a me il coraggio non manca.

Scelse la sua preda, guardandosi bene dal rivelarla. Era notte fonda tutti si coricarono, stanchi e mortificati.

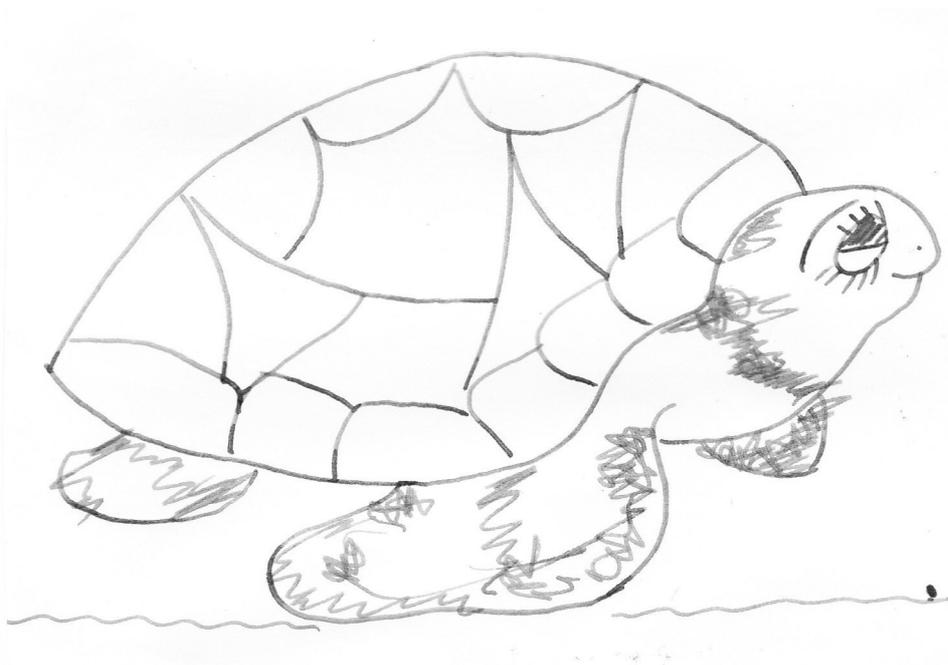
Il mattino seguente all'albeggiare, al risveglio, gli animali videro l'elefantino Lillo, legato come un salame, sulla sua testa stava appollaiato il tacchino.

Questa è la mia preda strillò isterico il pennuto, l'elefantino si rese conto di che cenci vestiva quella specie di pollo disonesto.

Al tacchino, come trofeo spettava la pelle dell'elefante, ma gli animali si ribellarono a quell'orribile pretesa, ed in nome dell'amicizia...tutti per uno, uno per tutti, trarono il collo al Tacchino.

In segno di pace, fratellanza e amicizia, nel mondo il giorno di natale bolle in pentola un tacchino.

LA PULCE ARRABBIATA



La pulce arrabbiata

La pulce scese dalla schiena di un gatto magro, magro per andare a fare la spesa al mercato. Passando davanti ad un banco di pesce, vide una tartaruga marina che aspettava la sua ora.

Era grossa quella tartaruga, chissà quanto costava. La pulce fece due conti, ruffolò nel suo borsellino, ma i soldini non bastavano per comprarla.

Aspettò paziente che il proprietario del banco fosse distratto da qualche cliente, saltò sulla tartaruga e se la mangiò.

Lei così piccola, si era pappata qualcosa di enorme...

con lo stomachino che le pesava per l'esagerato pasto, se la dette a gambe prima che il pescivendolo derubato...se ne accorgesse.

Il parassita camminò tanto, fino allo sfinimento, trovandosi in aperta campagna vide un asino carico di pesi. La pulce si arrampicò su di esso, raggiungendo le orecchie e vi si accoccolò, intenzionata a schiacciare un pisolino. Ma doveva fare conti con la sua difficile digestione. La pulcetta con lo stomaco gonfio e dolorante per la <grande abbuffata> si rammaricò con se stessa, quella tartaruga non l'aveva proprio digerita. Nemmeno un chilo di bicarbonato l'avrebbe rimessa in sesto. L'asino che si trascinava a fatica sulle sue zampe nodose, sentì improvvisamente pesargli qualcosa dentro l'orecchio, che scosse ripetutamente, con il rischio per la pulce di finire a pancia all'aria... la poveretta, sofferente di stomaco, sballottata e indispettita, attaccò un morso all'orecchio dell'asino, che sentendo dolore, reagì scalcando e scuotendosi con una tale forza, che la tartaruga uscì dallo stomaco della pulce arrabbiata. Ma liberatasi dall'ingombrante tartaruga, stette subito bene e l'asino dal canto suo non sentì più male all'orecchio. Ristabiliti gli equilibri i tre personaggi finalmente si videro ed ebbero modo di fare conoscenza. Non fu un problema stringere amicizia. La pulce promise che non avrebbe mai più mangiato tartarughe e la tartaruga marina non dilatò più lo stomachino della pulce. L'asino offrì ospitalità sul suo dorso alle compagne. I tre progettarono un lungo vaggio attorno al mondo. Ho sentito dire che hanno in progetto di andare anche sulla luna.

LA TOPINA INNAMORATA



La topina innamorata

In uno splendido giorno di primavera, quando il sole alto nel cielo strizzava l'occhio a tutte le creature dell'Universo e la vita sembrava sorridere anche al più piccolo ed insignificante animale della Terra, la Topina uscì dalla sua dimora, costruita a metà strada tra il cielo e il grano, per recarsi come di consueto, dall'estetista, per farsi accorciare i baffetti, limare le unghie e rifare la permanente al codino, sempre perfettamente arricciolato.

Mentre percorreva la solita strada disegnata dalla fantasia, si imbattè in un vistoso ippopotamo, fu un incontro a dir poco curioso, perché entrambi non avevano mai visto una creatura così ridicola, cioè loro! La Topina pensò tra sé e sé: <Come è buffo con quel sederone attaccato ad un codinzolo così striminzito. È proprio ridicolo>.

L'Ippopotamo invece dovette mettersi gli occhiali per osservare bene quel minuscolo topo femmina. Ma dal momento che la vide se ne invaghì subito e tanto, che prese a corteggiarla, così su due piedi. Da quell'incontro trascorsero tanti giorni tutti uguali: Topina e Ippopotamo si incontravano sempre tutti i giorni, sempre nel solito luogo. Lei usciva con la scusa dell'estetista e lui ...si trovava a passare lì per caso.

Tutte le volte?

Ma chi ci crede!

Finalmente l'ippopotamo si fece coraggio e chiese a babbo Topo, la mano della bella topina, con successo evidentemente, perché nei successivi giorni babbo Topo, preparò i festeggiamenti per il fidanzamento ufficiale della sua topetta con il grosso animale.

Racconta la storia, che l'Ippopotamo ebbe il permesso di accompagnare la Topina dal parrucchiere. Successe che proprio una di quelle volte in cui attendeva che la fidanzata si facesse bella per lui, ebbe la disavventura di prestar soccorso al terribile giaguaro, caduto in una trappola. Si lamentava il pericoloso felino, perché nessuno, proprio nessuno, aveva avuto pietà di lui, nessuno lo aveva soccorso. L'Ippopotamo rimase perplesso, non ci si poteva comportare così male, il povero gattone in difficoltà doveva essere aiutato.

Tenero, tenero gli disse:

<Se io ti aiuto, poi tu mi mangi>?

<Ma come puoi pensare una cosa simile, rispose il giaguaro profondamente offeso. Mi hai forse scambiato per un ingrato>?

Rassicurato da queste parole, l'Ippopotamo liberò il giaguaro, che sentendosi nuovamente forte e potente, si avventò sulla preda, intenzionato a fare colazione.

L'Ippopotamo resosi conto della sua tragedia, pianse pensando alla sua Topina, che non avrebbe mai più visto. Scongiurò il giaguaro, appellandosi a quel sentimento di gratitudine che avrebbe dovuto sentire. La belva rise di lui, credulone, ingenuo, stupido bestione.

La fine era prossima per il povero Ippopotamo, ma...e qui entra in ballo la Topina, che seccata del ritardo del suo fidanzato, gli andò incontro manifestando visibilmente tutto il suo fastidio. Quando si trovò di fronte a quello spettacolo, decise di giocare d'astuzia e a costo della sua stessa vita, avrebbe salvato il suo amato Ippopotamo.

Si arrampicò sul collo del giaguaro ed arrivata all'altezza del muso, gli rosicchiò le gengive, facendogli cadere tutti i denti.

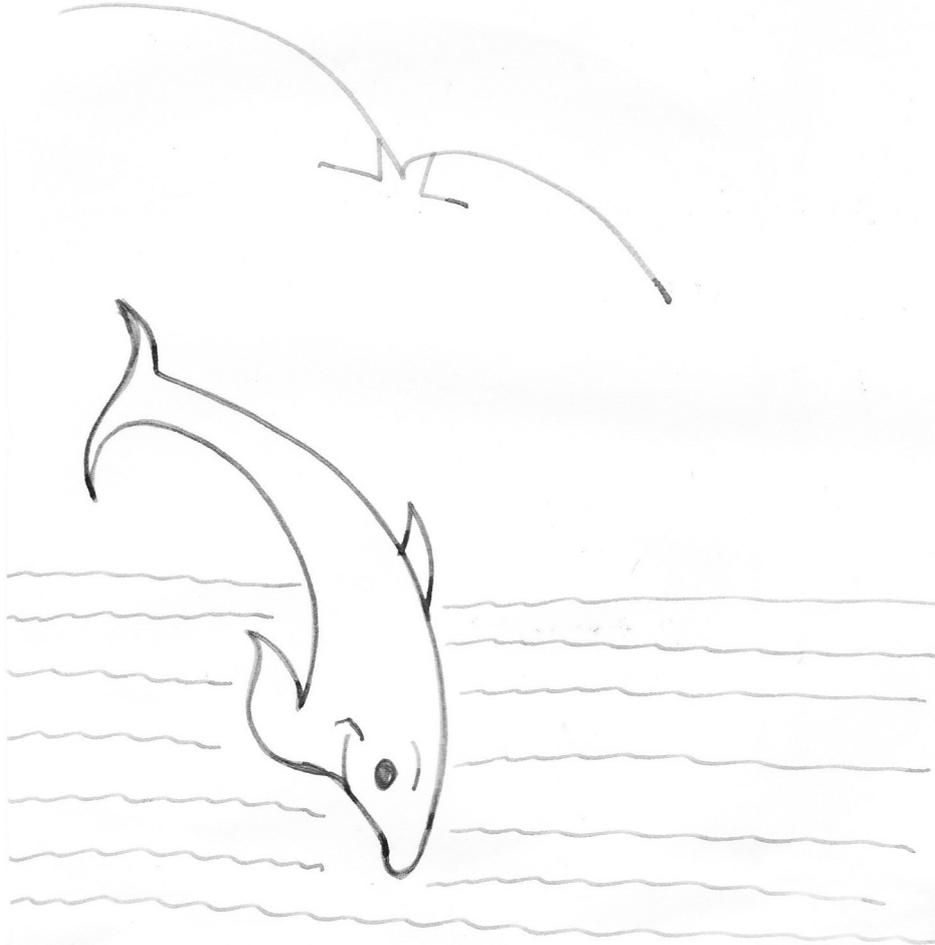
Un giaguaro senza denti cosa poteva fare?

Correre dal dentista.

Abbandonata la preda, arrabbiatissimo e umiliato, scappò via.

È passato tanto tempo da quell'infausto giorno, oggi la Topina e l'Ippopotamo, sono felicemente sposati e la loro simpatica e buffa famiglia è composta da papà Ippopotamo, mamma Topina e tanti piccoli Ippopotopi.

L'AQUILA E IL DELFINO



L'aquila e il delfino

Il delfino vanitoso sentendosi il più affascinante esemplare <dell'acquario naturale>, abbandonò il meraviglioso castello custodito nel cuore del mare, per salire sulla terra intenzionato ad imporre la propria supremazia sugli animali del Regno.

Socializzò subito col nuovo ambiente, si trovò a simpatizzare con pecore, gazzelle, serpenti, topi e quei piccoli esseri che il meschinello credeva di poter comandare. Fu accolto con calore e affetto tutti gli offrirono amicizia e sottomissione. Lo chiamarono persino <Maestà>.

Se la sua vita in mare lo aveva reso vanesio, adesso sentendosi chiamare <Maestà>...fu una esplosione di boria.

I giorni passavano monotoni tra un <maestà e riverenze> esternate da chi lo aveva incoronato <re> e lui già si sentiva padrone del mondo.

Ma...sopra una roccia disegnata tra cielo e mare, regnava l'aquila.

Le voci girano si sa e fu così che il rapace venne a conoscenza della presenza di questo strano essere uscito dal mare, che si era fatto subito una piccola corte di sudditi con i quali progettava la conquista della Terra.

L'aquila andò in perlustrazione, voleva sapere, vedere cosa stesse accadendo.

Il delfino l'adocchiò subito e si rese conto della sua potenza e la provocò.

La pagò cara.

Fuggito a stento dall'ottica dell'aquila, il delfino corse ad avvisare i suoi fedeli dell'avanzata del rapace.

Imprudente d'un pesce, firmò la sua condanna.

Supplicò quella piccola corte di scombinati di aiutarlo a combattere la poderosa aquila, ma cosa potevano mai fare, un pugno di sciocchini, contro un aquila?

Proprio niente.

Il delfino ben presto si rese conto di essere solo, i suoi animali piano piano lo abbandonarono per il re del cielo, l'aquila. Lo piantarono in asso, dimenticandosi che un giorno proprio loro lo avevano adulato, chiamandolo <maestà> e che sua maestà li aveva scelti e prediletti su tutto il regno animale.

Nonostante la simpatia che aveva ispirato e forse anche più amato dell'aquila, lui era solo un pesce che non poteva offrire alcuna garanzia alle bestiole, dopo l'incontro con il rapace.

I pesci vivono nell'acqua e lui era un pesce. L'aquila nato sulle rocce e dominatore del cielo, era troppo potente, per tutti.

Fino ad allora quella corte scalcinata di sudditi, aveva girotolato attorno al delfino, facendolo sentire grande, imbattibile, però alla prima rognà, lo abbandonarono.

Le pecore furono le prime ad abbandonarlo e andarono ad offrire i loro servigi all'aquila, con arguzia e diplomazia,

le gazzelle abbracciarono la nuova <potenza> dandogli tanti bacini sul pericoloso becco.

I serpenti scaltri e velenosi, i topi bruttini, sapevano di essere guardati dall'aquila...come un bimbo guarda una cioccolata.

L'idea di diventare <cioccolata per l'aquila> non era piacevole, perciò i serpenti sfruttando il fenomeno di fascinazione, in cui sono maestri ed i topi cercando di suscitare tenerezza, si inchinarono al rapace.

Visto quanto stava accadendo, al delfino non rimase che prendere la via del ritorno, difficilmente avrebbe dimenticato questa esperienza.

Asciugatosi un lacrimone che scivolava furtivo sul suo grosso naso, si tuffò in un triangolo di acqua blu, diretto al suo castello nel cuore del mare, incontro a suoi pesciolini sudditi, che non lo avevano mai tradito e che lo accolsero a pin ne aperte.

Sulla Terra il regno animale ristabilì i suoi equilibri, le pecore insulse, le gazzelle belle, i serpenti

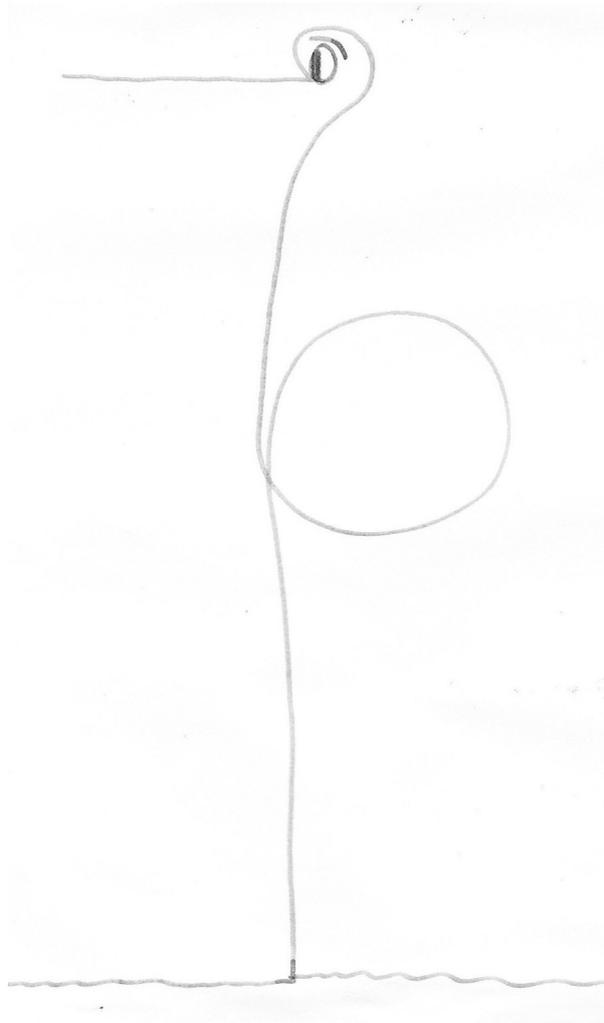
infidi e i topi, tornarono ai loro ruoli a cui Madre Natura li aveva destinati.

E l'aquila?

Lei era un'aquila speciale che Dio aveva mandato sulla strada del delfino perché si ravvedesse e non rovinasse con la sua superficialità, quel pezzetto di terra, patria di animali che non avevano nulla da spartire con lui.

E così fu.

LA CICOGNA GAIA



La cicogna Gaia

Alle prime luci dell'alba, un'alba speciale e piena di promesse e sorprese, la cicogna svegliò la bimba, battendole il becco sulla zucca.

La bimba si svegliò, stiracchiandosi nel letto, serena e tranquilla come non mai.

Si strinse forte al bellissimo animale, poi sgusciò fuori dalle lenzuola e in punta di piedi, attenta a non far rumore, per non svegliare mamma e papà che si erano attardati nella notte, per attendere <Babbo Natale>.

Seguita dall'inseparabile cicogna, abbandonò la camaretta alla conquista <dell'albero di Natale>.

Ohhh meraviglia, quanti doni sotto il grosso abete, agghindato per la festa!

Tra i tanti pacchi chiusi in carte colorate e imparruccati con fiocchi variopinti, la bimba trovò il suo <libro di fiabe>. Lo aveva tanto desiderato e lo aveva chiesto al <Bambinello>, gli aveva anche scritto, facendogli tante promesse, le solite promesse di cui poi i bimbi si dimenticano.

Come era felice. No, era felicissima e in questo crescere di gioia, offerse il proprio dono alla cicogna: <un fiocco bianco>. Si sedettero vicine sotto l'albero, appena il sole entrò nella stanza, la cicogna scomparve, lasciando la bimba nello sgomento.

Questo fuori programma non era stato gradito dalla piccola, che provò molto dolore. Perché in un giorno così bello la bimba doveva imparare a soffrire?

Quanto era accaduto, non era un fuori programma.

Tutti i bimbi hanno il loro <angelo custode>.

C'era una volta un angelo che per stare accanto alla sua bimba, per poterla proteggere e seguire, starle vicino, aveva scelto le sembianze della <Cicogna>.

Tutti i bimbi hanno la propria cicogna, che li protegge, li guida, insegna loro la bontà e la giustizia, l'amore ed il perdono, l'amicizia e la fratellanza. Li prepara al loro futuro di <adulti>, in un mondo sereno, dove non c'è posto per la parola <guerra>.

-Bambini, se l'ascolterete sarete felici e quando sarete grandi, rispettate, non fatele del male. Non sparate alla cicogna-!

Conclusioni

Queste fiabe le ho pensate con la Cicogna, le ho scritte per tutti i bimbi che nascono sulla terra ed anche per quelli che per un motivo molto pesante...non ce la fanno a nascere.

Sono fiabe <anche crudeli>, un po' disilluse.

Biancaneve forse non subisce la crudeltà della matrigna?

E Cappuccetto Rosso?

E Pollicino?

E la piccola fiammiferaia?

Qualche volta la bella adormentata nel bosco ha il risveglio brusco e non sempre la <zucca> di Cenerentola si trasforma in <Cocchio>.

La Cicogna è capace di perdere il cuore nell'essenza dei bimbi e loro sono capaci di sentire come batte forte il suo cuore.

Questi cuori lasciamoli battere...sempre, perché <sempre> hanno il diritto di scandire i battiti della vita.

Sommario

nota dell'A.	6
il topo pittore	8
la mangusta e il tubetto di vernice	10
lo squalo e la pantera	12
le penne dell'oca bella	14
la menta e l'ortica	16
l'orsacchiotto bambù e la ranocchia dalla bocca larga	18
l'elefantino lillo	20
la pulce arrabbiata	22
la topina innamorata	24
l'aquila e il delfino	26
la cicogna gaia	29
conclusioni	31
notizie sull'A.	35

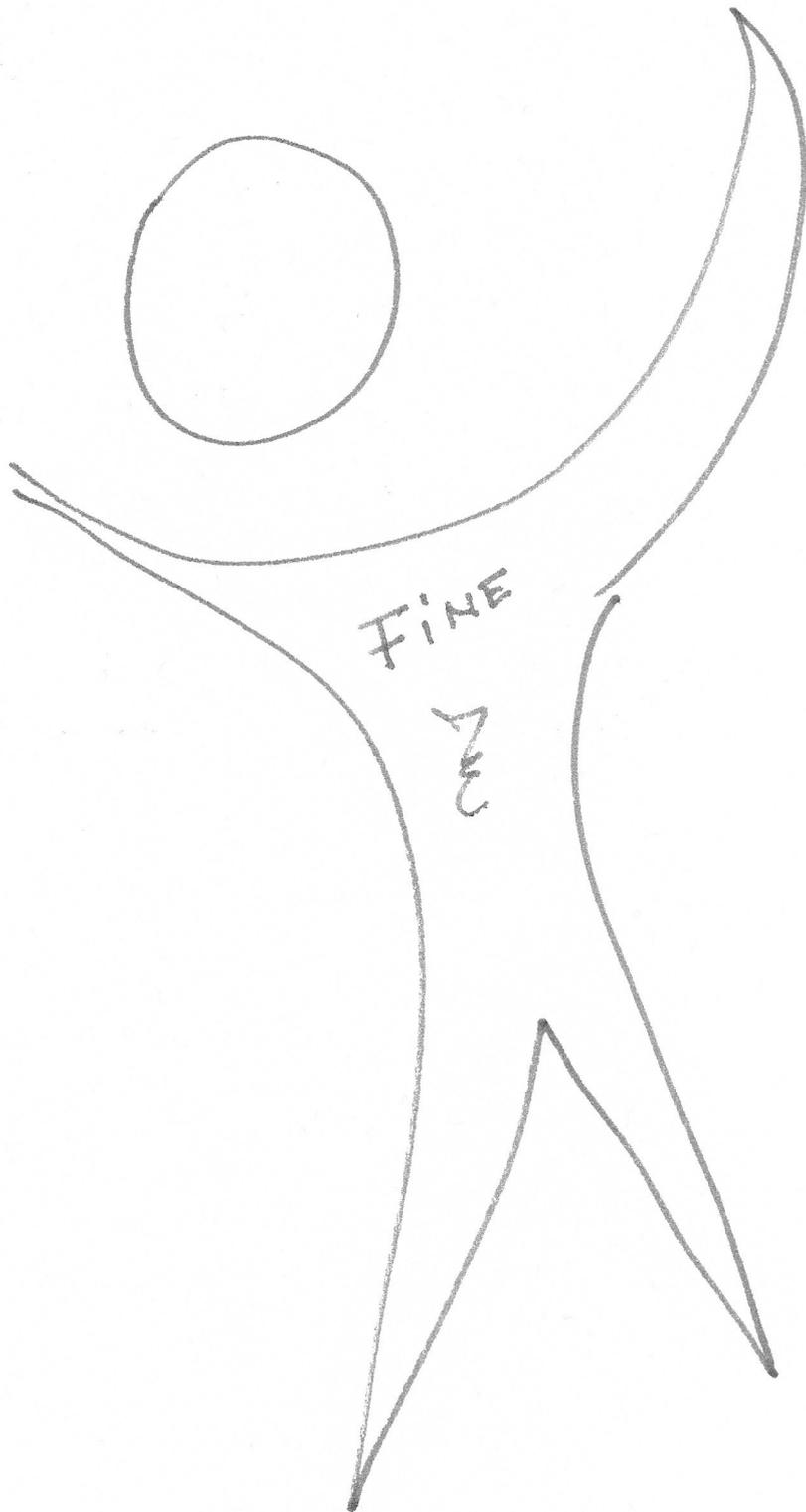
Titoli Pubblicati in cartaceo

1. Scritture Celesti	Jolanda Pietrobelli
2. 80 Primavera d'amore	Cristina Pietrobelli
3. Dalle mani la vita	Sergio Freggia
4. Consigli del naturopata	Claudio Bargellini
5. Innocente Reiki	Shinpi
6. Babylon 4527	Daniel Asar
7. Il Reiki è rock	Shinpi
8. L'arte medica taoista	Marco Ragghianti
9. Tao The Ching	Lao Tzu
10. Antologia Crissiana	Dirka
11. Gli amici invisibili	Daniel Asar
12. Key Stick Combat	Gianni Tucci
13. Il fabbricante di desideri	Claudio Bargellini
14. Omaggio a Yerathel	Jolanda Pietrobelli
15. Cortometraggi interiori	T.DeMartinoM.Pegorini
16. Reiki un percorso...	G. Tucci L.Amedei
17. La cattura delle emozioni	Jolanda Pietrobelli
18. I Pilastrini del cielo	Daniel Asar
19. Astrazioni, metamorfosi...	Daniel Asar
20. Il grande popolo dei piccoli esseri	Daniel Asar
21. La fossa dei serpenti	Daniel Asar

Ebook

Anima plebea	J.Pietrobelli
Breviario di Reiki	"
La dottrina dei 7 chakra	"
Ciao Mamma	"
Elementi di radiestesia	"
Fiori di Bach malattia e benessere	"
Gabriele l'annunciatore	"
Ho'oponopono	"
Karma e reincarnazione	"
Dal mio Reiki al nostro Diksha	"
Colloqui con Mahasiah	"
Nei secoli dei secoli	"
Non sparo alla cicogna	"
Oriana Fallaci: il Mito	"
Ma Dio non è Picasso	"
Radiestesia come manifestazione divina	"

Reincarnazione	"
Conversazione con l'Angelo Rochel	"
Storia sentimentale di un a caduta	"
Superiorità biologica della donna	"
Ti parlo d'arte	"
Uomo tra religione e magia	"
Lei	"
I 44 animali di potere	"
Animali di potere /carte	"
Appunti di viaggio nel mondo della magia	"
Thanatos	"
Naturalia	"
Naturalia 2	"
Podognomica	S. Cozzolino
Divina...Creatura	J. Pietrobelli
Michael Principe degli angeli	"
Anima Art-Terapy	"





Jolanda Pietrobelli, toscana, dopo gli studi artistici è approdata a Urbino, per frequentare la Scuola di Giornalismo, con indirizzo artistico, sotto la guida di Carlo Bo e dello Storico Nicola Ciarletta, terminandola con una tesi su Picasso.

Il 18 Novembre 1975 ottiene l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti/Pubblicisti, si occupa di critica d'arte. Ben radicato è in lei l'interesse per Picasso e Andy Warhol, sui quali non ha mai smesso di condurre studi che ha approfondito soggiornando in Spagna e Olanda.

È coscienza attiva nel campo dell'arte e della conoscenza umana, autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea, ha diretto per quindici anni la Collana d'Arte della galleria pisana <Il Prato dei Miracoli>. Nel 1986 crea la rivista <GUSTO> informazione, attualità, arte e cultura.

Negli anni ottanta/novanta dirige tre periodici dedicati agli avvenimenti politici e culturali della città natale: < Pisa In> <La Gazzetta di Pisa> < Il Giornale della Toscana>.

Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri.

Negli anni 90 acquisisce il master di Reiki metodo Usui, conseguendo il Livello <Teacher>, ha al suo attivo diversi maestri nelle molteplici discipline energetiche.

Durante il suo processo di trasformazione interiore, ha avvertito l'esigenza di approfondire una propria ricerca spirituale con l'impiego di traing autogeno e livello superiore, la regressione dolce, la meditazione. Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie. Ha fondato nel 2003 la <Libreria Editrice Cristina Pietrobelli>, in omaggio alla mamma che non ha mai mancato di sostenerla nella sua attività di creativa.

Nello stesso anno ha istituito il Premio quadriennale di arte/visiva, letteratura e poesia <Cris Pietrobelli> pubblicando due volumi <Antologia Crissiana 1 -2> nei quali sono raccolti i lavori dei partecipanti più talentuosi. Nel 2012 ha dato vita a due giornali :<Yin News- mensile> <Art...News- quadrimestrale>. Sempre nel 2012 ha creato <l'A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli>, nel cui ambito ci si occupa di arte, letteratura, si insegnano e si praticano <Discipline olistiche>.

Ha firmato per la Casa Editrice che rappresenta, sia in cartaceo che in ebook, numerose pubblicazioni che si possono scaricare dal sito: www.libreriacristinapietrobelli.it